

I poeti raccontano la crisi al Malattia della Vallata

Ieri consegnati i premi del concorso con 628 partecipanti giunti da tutta Italia. Molte liriche dedicate al precariato e ai nuovi poveri. Fedeli e Franzin i migliori

«Diffondere i versi sui tavoli delle osterie»

Una proposta provocazione quella emersa durante il dialogo tra Leonardo Zanier e Aldo Colonnello del circolo Menocchio: diffondere i versi dei poeti lasciandoli sui tavoli di ristoranti e osterie.

Da parte sua l'assessore regionale alla Cultura, Elio De Anna, ha sottolineato che «il Friuli Venezia Giulia basa la propria autonomia e la specialità sul multilinguismo. Il premio Malattia della Vallata, giunto alla venticinquesima edizione, celebra la memoria di uno straordinario personaggio della Valcellina e del nostro territorio. Lo fa, all'interno del composito mondo della cultura, dedicandosi alla poesia e lasciando spazio non solo alle lingue minoritarie riconosciute, ma anche a tutti gli idiomi che rischiano di scomparire. E' un premio importante, oggi ancora più importante nell'Unione Europea che ha allargato i propri confini verso il sud del Mediterraneo. Sembra dire che, nell'Europa dei popoli, siamo ancor più uniti nella diversità».

«Oggi il premio raccoglie numeri che sicuramente non ci immaginavamo 25 anni fa all'inizio di questa bellissima avventura - ha detto il presidente del comitato organizzatore Maurizio Salvador - . Il Premio Malattia della Vallata è diventato uno degli appuntamenti culturali più importanti della regione e di questo siamo soddisfatti. Nel 1988, alla prima edizione, parteciparono 18 poeti del Friuli Venezia Giulia: sono stati i primi passi per questo riconoscimento che negli anni è cresciuto e oggi vede poesie provenienti da tutta l'Italia e dall'estero. Il premio Malattia - ha spiegato ancora Salvador - si è rivelato un'importante opportunità per promuovere Barcis e la Valcellina come luogo di poesia».

Che un premio di poesia riesca a raccogliere un numero di partecipanti tre volte superiore ai residenti del paese che lo ospita la dice lunga e non solo sulla capacità degli organizzatori - guidati dal presidente del comitato Maurizio Salvador - di essere riusciti a fare del Malattia della Vallata un evento di richiamo e di promozione turistica per la perla del lago, Barcis e per quella terra "del tempo lento e antico" dove la natura ha un "respiro ampio" qual è la Valcellina.

Il fatto che alla venticinquesima edizione del premio nato per tenere vivo il ricordo del "cantore della Valcellina" abbiano preso parte 628 poeti provenienti da tutte le regioni italiane segnala il bisogno di poesia che la nostra epoca esprime, pur confinato in un ruolo sociale di fenomeno marginale. «Una dimensione interiore irrinunciabile - così l'ha definita il presidente della giuria del Premio Tommaso Scappaticci - per dare voce a bisogni e sogni altrimenti difficili da esprimere». Alla difficoltà di vivere, alla solitudine, al senso di fatica e di impotenza che sembrano appartenere ai nostri giorni c'è da aggiungere, dopo aver ascoltato i versi dei poeti. Nelle rime di chi ha vinto e di chi è stato segnalato (dieci finalisti - e sei sono friulani - tra i 522 partecipanti nella sezione lingua italiana e altrettanti tra i 106 della sezione lingue delle minoranze etnolinguistiche e nelle parlate locali) ci sono tutti i disagi e i mali del nostro quotidiano fatto di precari, perdenti posto, lavoratori in mobilità, l'ansia che attanaglia chi a malapena arriva al venti del mese. Versi letti con dolore e passione dai poeti stessi, riuniti nel piazzale di palazzo Centi, ieri, dove, con il favore di un paesaggio da cartolina alle spalle, ha avuto luogo la cerimonia di premiazione, preceduta dal doveroso ricordo di Giuseppe Malattia tratteggiato dal nipote Roberto e gli interventi di varie autorità, tra le quali l'assessore regionale Elio De Anna.

Dunque, record di partecipanti per l'edizione delle



Il pubblico che ha assistito alla consegna dei riconoscimenti e, sopra, alcuni momenti delle premiazioni del Malattia della Vallata



Immagine di gruppo per premiati, autorità e comitato organizzatore del premio Malattia della Vallata che ha richiamato 628 concorrenti (Foto Missinato)

«nozze d'argento» e subito una curiosità: la giuria, presieduta da Scappaticci, e composta da Pierluigi Cappello, Roberto Malattia, Giacomo Vit, Aldo Colonnello e Rosanna Paroni Bertojah ha attribuito il primo premio per la poesia in italiano allo stesso vincitore dell'anno scorso, Ivan Fedeli, di Omago (Monza e Brianza) e

alla sua «Uno sguardo legale». Al secondo posto Pier Simon Ostan di Fossalta di Portogruaro, al terzo Roberto Cescon, di Pordenone. Tra i segnalati anche Manuele Morassut di San Vito. Primo classificato, nella sezione di poesia nelle lingue delle minoranze etnolinguistiche italiane e nelle parlate locali Fabio Franzin di Motta

con la sua «Chi sparava? Chi sparava?», secondo Giovanni Nadiani di Faenza e terzo Silvio Ormella di Cimpello di Fiume Veneto. Tra i segnalati Emanuele Bertuzzi di San Giorgio, Antonio Cosimo De Biasio di Cordenons, Francesco Indrigo di San Vito.

Godibilissimi gli intermezzi musicali di Erika e Stefania

Fassetta e di grande interesse, nel pomeriggio, l'omaggio al poeta che con le sue «cidulas» ha dato «voce di poesia e di verità a nomi, luoghi, speranze e amori», Leonardo Zanier, in dialogo con Aldo Colonnello, anima del Circolo Menocchio di Montereale Valcellina.

Cristina Savi